

ha inviato queste schede, un contadino, Eusebio Perino, la cui lettera, se contiene errori di ortografia e di sintassi è per altro piena di buon senso) mi scrive: « Due carabinieri si recarono in mia casa per due volte. (Come sapessero che queste schede erano state inviate a me, poichè la lettera era chiusa, non so; sono misteri di cui potrebbe rispondere il ministro delle poste e telegrafi...) »

« Si recarono a casa mia due volte. Non trovandomi andarono dal sindaco, che indicò loro che io era in campagna. Ero nella vigna, quando eccoti un carabiniere mi domanda: Siete voi l'Eusebio Perino? — Sì. — Il brigadiere vi vuole. »

Vede, onorevole ministro, che il linguaggio stesso di questo uomo, nella sua ingenuità, esclude ogni artificio, ogni menzogna.

« Accompagnato da questo carabiniere, continua il Perino, incontrai il brigadiere che mi disse: datemi una di quelle schede. Dove le avete prese? quante ne avete? e simili. Io non so, egli aggiunge, se due carabinieri debbano andare due volte a casa mia, a spaventare la mia vecchia madre, e farmi abbandonare il lavoro per tali sciocchezze! » Così le chiama il Perino. Ma sono qualche cosa di ben più grave che sciocchezze! E conchiude: « Come contadino non capisco di leggi, chiederò quindi a voi se la legge permette di essere così perseguitato; perchè se fosse così, preferisco di abbandonare l'Italia ed andare a stabilirmi magari in Africa, ma, (udite, signori!) ma non nell'Africa italiana! »

Signor ministro, io sapeva che Ella si è dichiarato, ed anche con una certa ostentazione, avversario della propaganda per l'amnistia; ma non credeva che i suoi agenti potessero giungere a tanto.

Se le parole, che Ella ha detto in principio della seduta, sono conformi ai suoi sentimenti, e non ho ragione di dubitarne, io credo che Ella vorrà richiamare all'ordine questi funzionari, che da un lato arrestano un galantuomo ad Ancona, e dall'altro lato vanno a disturbare un pacifico contadino nel suo lavoro e a spaventarne la famiglia arbitrariamente.

Pelloux, presidente del Consiglio. Dichiaro subito che il secondo fatto di cui ha parlato l'onorevole Costa non è assolutamente a mia cognizione, e mi riservo di domandare informazioni precise. Dovrò anche aspettare a

giudicarlo, al momento in cui avrò queste informazioni; perchè il primo fatto che ha narrato qui l'onorevole Costa, secondo informazioni che ho io, è ben differente.

Costa Andrea. Si capisce, le notizie che riceve Lei sono differenti da quelle che riceviamo noi!

Pelloux, presidente del Consiglio. Le leggo alla Camera: « In occasione di una perquisizione fatta ad un tale Gobbi Ferruccio, insieme con carte d'indole più che sovversiva, come stampati per l'eccitamento ai soldati alla ribellione, fu anche sequestrata una scheda con alcune firme. Il possessore fu invitato a ritirarle, ciò che egli non si è curato di fare, avendo forse ragione di tenersi lontano dall'ufficio di pubblica sicurezza. » (*Si ride*).

Costa Andrea. Non c'è da ridere perchè questo Gobbi è stato trattenuto un giorno in carcere, e la scheda non gli è stata restituita.

Presidente. Onorevole Costa, Ella non può parlare.

Pelloux, presidente del Consiglio. Se è stato trattenuto, non è per la scheda, ma per altre ragioni.

Costa Andrea. No, signor ministro, il Gobbi fu arrestato. Poi c'è l'appropriazione indebita. Se ci fosse stata una ragione contro di lui avrebbero dovuto processarlo e non lo hanno processato... (*Commenti e interruzioni*).

Presidente. Onorevole Costa, Ella non ha facoltà di parlare; non si tenga conto delle parole di chi parla non avendone il diritto!

Costa Andrea. Eh, signor presidente, faccia pure; ma la cosa è detta!

Presidente. È presente l'onorevole Mancini? (*Non è presente*).

Passeremo all'interrogazione degli onorevoli Cottafavi e Bianchi al ministro dell'interno e presidente del Consiglio « per apprendere se intenda ripresentare al Parlamento il disegno di legge sui Manicomi già preso in esame nella precedente Sessione dalla Commissione parlamentare. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Pelloux, ministro dell'interno. Quando nella passata Sessione si manifestò un certo dissenso circa il disegno di legge per la sistemazione dei manicomi, il Ministero, per rendersi ragione precisa della situazione di fatto, invitò i prefetti, che potevano avere inte-